

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea, in 3<sup>a</sup> pagina Cent. alla linea Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

(manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono)

**GIORNALE DI PADOVA**  
**IL COMUNE**  
il più diffuso della Città e Provincia  
ABBONAMENTO  
da 1 novembre a 31 Dicembre p. v.  
**LIRE 3**  
Pubblicità in IV pagina  
MASSIMO BUON PREZZO  
CENTESIMI 5 PER PAROLA

## I RADICALI E LA PAURA DEL GOVERNO

Non siamo noi che abbiamo paura, come dicono nei loro strampalato ed insipido linguaggio i nostri avversari, non siamo noi che abbiamo paura dei radicali, convertiti o non convertiti, legalitari od estremi nelle loro divisioni e suddivisioni, semplici sinistri o zanardelliani o di qualsiasi altra pasticceria radicale.

Chi ha paura è il Governo, e molta. A noi, radicale di più, radicale di meno, non fa paura alcuna; noi li preferiamo, ma di molto, a coloro che nascondono i sottintesi.

Già si sa che certe dichiarazioni serotine dei radicali, da una quindicina d'anni in poi, sono diventate la chiave per salire a Montecitorio come deputati, od anche ad altro banco, come ministri.

La regina di quelle chiavi sta nella famosa formula: *la monarchia ci unisce, la repubblica ci divide.*

Ma lasciamo là! Ne vedremo e ne udremo forse di più belle.

Chi ha paura, ripetiamo, è il Governo, il quale, dopo avere nei giorni scorsi o raccomandato, per mezzo dei suoi organi, o lasciato raccomandare i radicali, specialmente i legalitari, e gli altri di tutte le qualità, ora spaventato dell'opera sua, cambia metro, e, col mezzo degli stessi organi, scaglia senza reticenze il suo *vade retro* al radicalismo.

Avendo il *Popolo Romano* nel suo numero di sabato 29, pubblicato un articolo eccitante gli elettori a non votare per candidati radicali, la cui fede legalitaria sia dubbia, l'*Opinione* così scrive:

« Ci sorprende che il *Popolo Romano* abbia avuto bisogno di leggere certi programmi per intendere che cosa significhi, ed a che miri codesto movimento dei cosiddetti legalitari. Una

volta i repubblicani rigidi e coscientosi, anche se eletti deputati, rifiutavano di venire alla Camera per non prestare giuramento, perché ciò contrastava coi loro convincimenti politici.

« Poco a poco, i radicali meno scrupolosi ricorsero al comodo sistema della restrizione mentale, e vennero a giurare, dichiarando che, dopo tutto, il giuramento era una formata senza importanza, la quale non vincolava le coscienze.

« Ora non basta più ai radicali di entrare nella Camera, essi devono liberarsi dai vecchi pregiudizi, per usare una frase dell'on. Fortis, e proporsi di partecipare al governo dello Stato.

« Per agevolare al più rapidi codesta conversione si è inventato il movimento cosiddetto legalitario, e, sotto questa comoda bandiera, si tenta di far passare tutta la merce di contrabbando. »

Quindi lo stesso giornale prosegue:  
« Rendiamo lode al *Popolo Romano* per aver dato il grido d'allarme, avvertendo i monarchici di non lasciarsi trarre in inganno. Avrebbe fatto meglio però il nostro confratello se, fin da principio, si fosse tenuto nella riserva. Invece, ed ora par che ci si pensi anch'esso, si lasciò sedurre, e, fra i criteri elettorali del Governo, pose quello di favorire i radicali che avevano votato pel Ministero.

« Oggi il suo avvertimento, più che agli elettori, va diretto agli uomini che siedono al Governo, a cui, aperte o velate condiscendenze verso i legalitari, han già prodotto due effetti perniciosissimi: l'uno di avere eccitato parecchi radicali a camuffarsi da legalitari nella speranza di ottenere l'appoggio governativo, e l'altro di aver lasciato determinarsi un ambiente favorevole alle candidature radicali, mentre la grandissima maggioranza del Paese vero è sinceramente devota alla Monarchia, come ne rendono testimonianza le tante cordiali ed entusiastiche accoglienze fatte ai Sovrani da ogni classe di cittadini in Genova, città eminentemente democratica ed operaia. »

**Elettori del Collegio di Padova! Voi non avete bisogno di andare molto lontani per convincervi di queste verità!**

L'esempio lo avete in casa!

## Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

RIO JANEIRO, 31. - La Camera dei deputati respinse ieri il progetto del governo riguardante la ripresa delle emissioni della Banca dello Stato. Approvò invece il contro-progetto che conferisce il solo diritto di emissione al Banco della repubblica.

Il ministro Serzedello e i membri della commissione del bilancio si dimisero.

assistito due o tre volte a feste nella sua casa, la salutò molto cerimoniosamente.

Leona rispose al saluto inclinando lievemente le spalle, la testa, con l'usata sua grazia: poi rialzò il volto, tutto un sorriso, uno splendente, amagliante sorriso, da paragonarsi a uno degli ultimi limpidi raggi di sole di quella folgorante giornata, e che lasciò abbagliati tutti quei signori raccolti intorno al diplomatico.

Egli avea sin allora udito parlare della bella straniera, comparsa alle Cascine, ma non sapeva di chi si parlasse, poiché non s'era da due ore staccato dalla porta del Casino dei Nobili, così, a quel tempo, lo chiamavano.

Dovette subire, anche durante il pranzo fra soci, il più lungo, minuto interrogatorio.

Egli era veramente diplomatico: uomo di molta discrezione: e poi Leona gli andava a sangue; non gli riusciva di conoscerla, tutt'altro: avrebbe voluto anzi conoscerla di più...

Egli fece un caldo elogio della bellezza, del lusso, della carità di Leona: ricordò il marito di lei: un eroe; il soldato più valoroso che avesse l'Inghilterra.

Molti avrebbero voluto esserle presentati. Era a Firenze, e si teneva nascosta in tal modo, una donna sì ricca e sì bella? Il marito, benchè così lontano, era forse la causa d'un sì rigido tenor di vita: era un geloso, che le aveva prescritto una regola così ferrea?

E sì che la donna non sembrava di quelle che facilmente si lasciano guidare dall'altrui capriccio: si sarebbe detta piuttosto una di quelle, che sanno far tutti e tutto obbedire ai

PIETROBURGO, 31. - Il *Journal de Saint Petersbourg* pubblica un comunicato che espone le risorse del tesoro russo onde respingere gli attacchi della stampa osterica. Gli incassi della Banca dell'impero assieme a quelli del tesoro furono al 24 corr. di milioni 604 e 1/2 di rubli in oro, somma eccedente considerevolmente i fondi disponibili alle Banche di Francia e di Inghilterra.

## LE RELAZIONI FRA CHIESA E STATO

Abbiamo da Roma, 30:

(S) - Il *Lampo* pubblicava ieri a sera questo riassunto delle idee che avrebbe esposte l'on. Bonacci a persona amica intorno ai rapporti dello Stato colla Chiesa di cui si è tanto parlato in questi giorni anche per quanto ne ha detto l'on. Zanardelli nel discorso di Iseo. « Assumendo il portafoglio della giustizia io mi sono domandato, diceva il ministro, quali fossero i provvedimenti più altamente reclamati dal paese per quanto riflette l'amministrazione della giustizia.

« Ed ho pensato di provvedervi mediante un complesso di riforme (il cui studio è molto avanzato) nella procedura penale, nella civile, e per quanto si riferisce al catasto probatorio.

« Si voleva forse da alcuni che il governo assumesse un atteggiamento più risoluto, più aspro verso il clero; ma io non l'ho creduto necessario. »

Il guardasigilli ritiene che, in tesi generale, le leggi vigenti siano sufficiente presidio contro le eventuali esorbitanze del Clero e che sia applicare i principi veri della libertà il considerare ed il trattare i ministri del culto come tutti gli altri cittadini.

Ma il cattolicesimo non è solamente una fede, non è solamente una religione: è anche una potente organizzazione.

Ed è dovere del ministro (l'on. Bonacci ne è convinto e lo afferma) di vigilare a che questa organizzazione non abbia esplicando la propria attività, ad invadere e a danneggiare gli ordini dello Stato.

Il dubbio che per un'azione repressiva sia necessaria o meno una legislazione speciale, non è nella mente dell'on. Bonacci completamente dissipato.

Il parere del Consiglio di Stato, secondo il quale in caso di controversia il giudizio fra lo Stato e la Chiesa debba essere pronunciato dalla quarta sezione dello stesso Consiglio di Stato, istituita dall'on. Crispi nel centesimo amministrativo, non sembra al ministro della giustizia, del tutto esauriente.

Egli teme che, posta la questione in tali termini, possa scaturirne una serie di litigi per ogni caso speciale, con grave danno di quel prestigio onde lo Stato deve circondarsi.

« Le questioni fra lo Stato e la Chiesa, dice egli, ed i provvedimenti ad esse inerenti, hanno carattere essenzialmente politico e sarebbe

loro capricci.

Il giovine diplomatico lasciò una lettera di presentazione per Leona a un giovane signore, il conte A. della Desca, uno dei più amabili, arguti eleganti gentiluomini che fossero in Firenze; e scrisse a Leona avvertendola dell'atto, che si era permesso, dovendo partire, e avendo udito quanto la eletta società fiorentina nutrisse desiderio di avvicinarla.

Ma, quando il giovane conte si presentò alla villa fu ricevuto dalla principessa Naresku, che gli disse esser amica di Leona, trovarsi in visita da lei: Leona lo ringraziava, era assai malata; i medici le avevano prescritto un assoluto riposo: soprattutto il non veder alcuno, salvo gli intimi, i familiari della casa: il veder nuove persone, innanzi alle quali talvolta doveva soffrir molto, la turbava, aumentava la sua dolorosa eccitazione.

La vecchia e vegeta principessa, con la sua dolcezza, la sua amabilità, lasciò incantato il giovine gentiluomo; non più però di quello che abbian detto egli potè saper su Leona: non fu invitato a tornare; anzi finalmente, con molto garbo, la principessa fece intendere che Leona non avrebbe, durante il suo soggiorno in Firenze, ricevuto visite: sarebbe partita presto per Napoli: ma contava ritornare nel prossimo inverno, o nella prossima primavera a Firenze, sapeva — e qui la principessa ebbe un indefinibile sorriso — quanto la sua aristocrazia fosse splendida, colta, ospitale.

Il grande, pesante cancello della villa si richiudeva, pochi istanti appresso, con vero clamore dietro il giovine signore: egli era il primo e doveva esser l'ultimo ospite, che l'aves-

se imprudenza allargare la competenza del magistrato amministrativo fino al punto di deciderle e di giudicarle. »

Nel caso concreto di placet e dell'*exequatur*, l'azione dello Stato si risolve in ultima analisi alla privazione transitoria o permanente delle benefici e delle mense: ora, secondo il ministro, milita per lo Stato la giurisprudenza creata dai precedenti.

Lo Stato ha sempre revocato l'*exequatur* o negato il placet quando lo ha creduto necessario per ragione politica, e può secondo lui non essere il caso di far discutere giuridicamente un diritto di cui lo Stato si è valso sinora come di quello della nomina dei prelati di patronato regio.

Anche per questa ultima azione si hanno esempi che indicano chiaramente quale sia la linea di condotta da seguirsi.

Sembra dunque che nessuna idea di legislazione eccezionale prevalga nella mente del guardasigilli per quanto riguarda i rapporti dello Stato colla Chiesa; nessuna intemperanza egli sembra dover consigliare, convinto com'è che l'eccezionalità della legge può assai facilmente degenerare in persecuzione, facendo dei punibili altrettanti martiri agli occhi delle moltitudini.

## LA REGIA DEL PETROLIO

(Cronaca Verde)

Abbiamo potuto raccogliere alcuni dati precisi sulla quantità di olii minerali importati in Italia, sul loro prezzo di origine e sul margine che resterebbe al governo per rendere proficuo il monopolio.

La media dell'importazione del petrolio è stata, in questi ultimi anni, di 730.000 quintali all'anno, ma l'importazione va gradatamente aumentando di anno in anno, e, nel 1891, ascese a 1.098.723 quintali, di cui quintali 47.535 provenienti dalla Russia, 360.133 dagli Stati Uniti introdotti per via di mare sotto bandiera nazionale, e 264.025 quintali dalla Russia, 287.352 quintali dagli Stati Uniti sotto bandiera estera, oltre a quintali 170.006 introdotti per via di terra, dai porti limitrofi di Marsiglia e di Trieste.

Il dazio doganale essendo di L. 48 al quintale, il governo ricava oggi, dall'importazione del petrolio, un introito netto di 48 milioni in cifra tonda.

Vediamo ora quale sarebbe il margine di cui potrebbe disporre lo Stato per rendere lucrativo il monopolio.

Il costo del petrolio non sarà mai, checchè se ne dica, specialmente se acquistato per conto del Governo, inferiore a lire 15 al quintale in dock a Genova, più le 48 lire ora assicurate all'erario col dazio doganale; in tutto, per conseguenza, lire 63 al quintale. Il prezzo di vendita al minuto è di lire 80 al quintale, cioè

80 centesimi al chilo; - il margine è dunque di 17 lire al quintale; e così di 17 milioni sopra un'importazione di un milione di quintali.

Lo Stato spende ora 51 milioni per l'amministrazione dei sali e tabacchi e 49 milioni per l'amministrazione del lotto. Ma pure che l'azienda del nuovo monopolio possa essere ordinata attorno a quella dei monopoli già esistenti, ma non è men vero che un certo aumento di personale e di locali sarà indispensabile e che in specie, trattandosi di una mercanzia molto più voluminosa del sale e dei tabacchi, la spesa per i nuovi locali non sarà indifferente. Facendo i calcoli più modesti, non si può valutare a meno di sette milioni questa nuova spesa, la quale apparrà ben poca cosa, anzi, in confronto dei 51 milioni che si spendono attualmente per le privative già esistenti.

Occorre poi notare che il governo ha due soli modi di smerciare il petrolio monopolizzato o affidarne la vendita a quelli che attualmente hanno già il privilegio della vendita di altre privative, o aprire magazzini all'ingrosso e lasciar libero lo smercio al minuto.

Nel primo caso si reca un danno serio, incalcolabile al piccolo commercio per il quale petrolio rappresenta ora un traffico importante ed un cespite di proventi non trascurabile. Nel secondo caso, per impedire le frodi, il governo dovrebbe rinchiudere in piccole cassette le quantità di petrolio che corrispondono alla vendita al minuto, come si fa in Francia oggi per la polvere pirica; ed allora la spesa di preparazione assorbirebbe il piccolo margine di 10 milioni che resta ancora.

E come farebbero poi a provvedersi i poveri diavoli che ora vanno a comperare il petrolio a due soldi per volta?

Non ne potrebbe risultare che una diminuzione di consumo.

Tutto ben calcolato, si vede che il nuovo monopolio potrebbe appena assicurare all'erario un guadagno di quattro a cinque milioni, dato però che il consumo si mantenga nella cifra attuale.

Ora, il pericolo vero, certo, è questo appunto, che il timore delle conseguenze che potrà avere il monopolio farà sì che, come già scrivemmo, la luce elettrica ed il gas verranno a sostituire il petrolio là dove la sostituzione sarà possibile; ne risulterà perciò una diminuzione sensibilissima nel consumo e quindi nell'importazione dell'olio minerale. - Allora, il governo, invece di guadagnare, avrà perduto col monopolio, perchè sarà di molto ridotta la somma che ora percepisce per diritti doganali.

È assai di buona finanza che bisogna rifuggire da ogni innovazione capace di mutare la produttività di un'imposta esistente. Lo Stato ricava oggi un provento medio di 48 milioni dall'importazione del petrolio.

Per aumentare col monopolio di pochi milioni problematici quel provento, esso corre il rischio di diminuirlo, e lo diminuirà di certo quando avrà resa inevitabile la riduzione nel consumo del petrolio.

città sotto il muro del parco e, secondo una vaga usanza di questo paese, si son dati a cantare una serenata, composta delle più amoroze parole; tu avessi udito quanti vezzeggiativi, quante frasi carezzevoli... E che voci hanno questi italiani e con che passione sanno modularle...

« Mi congratulo meco stessa di aver imparato già l'italiano: così posso ben gustare questo limpido, melodioso linguaggio... »

« Hanno ragione; è la lingua dell'amore. È la lingua, che tutti immagineranno si dovesse parlare, dato che non fosse, per un'ardita ipotesi, conosciuta da gente che dimora in mezzo a tanti fiori, sotto a questo cielo... »

« Tu adori l'Italia, come l'adoro io... »

« Già, tutta noi, che siamo capaci d'una poesia, l'adoriamo. »

« Un giovine gentiluomo è venuto a farmi visita, lasciandomi una lettera di presentazione del conte Dimitri: non l'ho ricevuto... »

« È la mia sola avventura, dacchè sono arrivata a Firenze. »

« Ma conto di tornar qui la prossima stagione. »

« Ho sentito parlare di ciò che accade nella città: è una città allegrissima: almeno in certi periodi di tempo. »

« Basta essere bella dama, aver qualche milione, un buon cuoco, magari due, e, posti tali requisiti non è indispensabile neppure esser bella. Subito si arriva a dominare. »

(Continua)

On. Dir. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

APPENDICE N. 41  
del Comune - Giornale di Padova

## ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO

DI  
JARRO (G. PICCINI)

Il principe, passando a cavallo, presso la carrozza di lei, l'avea umilmente salutata. Nacque curiosità di saper chi fosse la bellissima donna.

La sera, prima del pranzo, sulle porte del Casino dei Nobili ne fu molto parlato: si aspettò che il *landau* ripassasse, per traversar la città, lasciando il Lungarno: e ripassò, in fatti: Leona vi stava con le spalle, la testa erette, il bel busto sporgente, le ammirabili braccia, di cui una veste bianca faceva rilevar i perfetti contorni, strette alla vita.

Una gran polle d'orso bianco ricopriva tutta la vettura: e dai due lati vi erano mazzolini di mammoie.

Nel passar dinanzi al Casino dei Nobili un giovane diplomatico russo, che era di passaggio per Firenze, donde doveva ripartire la sera stessa, e avea conosciuto Leona a Nizza, avea

## GIORNO PER GIORNO

Di grandi novità politiche abbiamo anche oggi un assoluto difetto, e l'attenzione del pubblico, doppiamente riscaldata dall'arrabattarsi della stampa, si rivolge quasi esclusivamente ai discorsi elettorali, e all'opera dei Comitati relativi.

Il fatto però che diede origine a vivissimi commenti è il nuovo atteggiamento di alcuni organi della stampa ufficiale circa la scelta di molti candidati.

Per molti era stata una sorpresa, una specie di rivelazione incredibile, l'appoggio, per non dubbi sintomi, accordato dal Ministero a molti candidati radicali, specialmente a quelli, che si presentano sotto il titolo di *legittimari*.

Anche senza essere iscritti alle file dei moderati, molti si domandano come mai un uomo politico qual dice di essere il Giolitti può assumere la responsabilità di una evoluzione così marcata nella qualità, e così prevalente nel numero verso un partito, al quale non resta che fare un passo per trovarsi al di là del fossato?

Questa stessa nostra domanda dev'essere stata fatta in altro luogo, altrimenti non sarebbe possibile spiegare il nuovo linguaggio di parecchi giornali, fra gli altri del *Popolo Romano*, che raccomanda istantemente, dove un monarchico si trova di fronte ad un radicale, di dare sempre la preferenza al monarchico: il che vorrebbe dire che un radicale è qualche cosa, che non è monarchico.

Non siamo quindi più soli a chiamare le cose col proprio e vero nome.

Proprio era tempo, quando l'audacia e la doppiezza degli *escamoteurs* sono giunte al grado, che non è più permesso chiudere gli occhi, senza esser complici della *escamoterie*.

Frattanto si può dire del lavoro elettorale *cresciit eundo*.

Esaurita ormai o quasi, la lunghissima serie dei discorsi, siamo per entrare nella parte così detta meccanica della campagna, parte, che, data la condizione del paese, quanto ad attività politica, è forse la più ardua e di più difficile riuscita: far andare gli elettori all'urna.

Finora, bisogna dirlo a nostro disdoro, gli Italiani, dopo aver tanto vocato per la libertà, non si mostrano molta zelanti nell'esercitare il più importante diritto, ch'essa concede: il diritto, che si risolve nella sovranità, di eleggere un proprio rappresentante.

È stato calcolato che nel complesso delle votazioni per le precedenti Legislature, il Corpo elettorale del Regno non è concorso mai con una media superiore al 60 oio; il che vuol dire che la metà circa degli Italiani se ne infischiano delle elezioni: sarà sempre così?

Un dispaccio da Parigi annunzia che l'affare di Carmaux è tutt'altro che definitivamente combinato e che l'agitazione dei minatori prende proporzioni sempre più pericolose.

Alle minacce degli scioperanti ora si aggiungono le sobillazioni di uomini politici, che vanno pescando nel torbido.

(V. dispacci Stefani).

## Cronaca del Regno

**Roma, 30.** — Sempre il credito fondiario e i prestiti comunali e provinciali. — Tra il Governo italiano e l'Istituto italiano di credito fondiario si sono stabiliti di pieno accordo i punti di massima del progetto di legge con cui quell'istituto sarà autorizzato a concedere prestiti alle provincie e ai comuni ed ai consorzi di drenaggio, irrigazione e derivazione di acque alle stesse condizioni, con tutti i diritti attualmente in vigore per la Cassa di depositi e prestiti.

— **31** — Per *Mentana* e *Monterotondo*. — Giovanni Bovio accettò di commemorare il 20 novembre l'anniversario di Mentana.

Il Comitato telegrafò all'on. Cavallotti, pregandolo di commemorare nello stesso giorno i caduti di Monterotondo.

Si spera che accetti.

**Milano, 31.** — I funerali del signor Loria — Ieri mattina, alla ore 9 precise, partiva da via Manzoni il corteo funebre che doveva trasportare la salma del signor Moisè Loria al Cimitero Monumentale.

Il carro di terza classe, senza fiori, senza addobbi di sorta era preceduto da quattro necrofori, e nessuna persona lo circondava.

Lo seguivano due rabbini, l'assessore municipale Della Porta, il dottor Fumagalli con qualche altro medico, l'avv. Mazzoleni, l'agente signor Venturini, l'ex capitano conte Guerra, pochi agenti di cambio e scarsissimo numero di curiosi.

**Torino, 31.** — Un assassinio a Torino. — Stamane si rinvenne sul Corso Sarmiento il cadavere di certo Maffei, ucciso da una coltellata alla carotide in seguito a lite avvenuta stanotte in una osteria.

Vennero arrestati certi Novard e Borio. Indosso a quest'ultimo si rinvenne il coltello insanguinato con la lama contorta.

**Chiavenna, 30.** — Nel Collegio di Sondrio. — Marcora parlò oggi a Gordona, a Samolaco e a Prata.

Gli elettori furono dovunque numerosi e plaudenti.

Domani sera l'on. Marcora sarà a Sondrio.

## Elezioni Politiche

### Lettera Morelli

AL DIRETTORE DEL «COMUNE»

Non crediamo che questo sia il momento, a cinque giorni dalla prova dell'urna, di consacrare la massima parte di queste colonne ad un singolare certame fra il sig. avv. Morelli e il Direttore del nostro giornale per rispondere all'auto-difesa che il Morelli ha voluto fare, nella sua qualità di ex-Presidente della « Savoia », colla lettera pubblicata nel *Veneto*.

Il nostro Direttore non solo si è rifiutato ad inserire la lettera del Morelli, ma diede allo stesso l'autorizzazione di far pubblico questo suo rifiuto, nella piena sicurezza di non venir meno ai suoi doveri di pubblicista, cui avrebbe invece mancato, accordando, nel periodo che attraversiamo, una ospitalità che oltre a ciò non sarebbe stata giustificata dalla questione speciale ormai esaurita.

Il giudice naturale del sig. avv. Morelli fu la « Savoia », già da lui presieduta, col voto solenne, che lo esonerò dalla carica di Presidente di quell'Associazione, La « Savoia » nel dare quel voto, mosse dal convincimento generale dei soci, che gli intendimenti e la condotta del Morelli non fossero più in armonia coi desideri dell'Associazione, non equivocamente manifestati, e collo spirito, che informò la medesima fino dalla sua origine; spirito estrinsecato, senza interruzioni, nella scelta specialmente dei candidati politici, scelta per la quale non era mai sorto alcun dubbio, che la « Savoia » volesse oggi mutare, o semplicemente modificare il proprio indirizzo politico.

La « Savoia » raccomandò successivamente candidature liberali-monarchiche-moderate; che più? Perfino quella del TERNANI, vero tipo, ed individualità segnalata della vecchia destra; e Morelli, era il Presidente, quel Morelli, che oggi fugge come il diavolo dall'acqua santa, dagli elementi temperati!

Quanto alle candidature amministrative, non che alla formazione stessa dell'ufficio di Presidenza della « Savoia », basti dire, che Morelli Presidente, sedettero al medesimo banco col Morelli, quali vice-presidenti, e i Pietropoli e i Scapin, e i Cosma, e, orrore! perfino COLPI!

Le chiacchiere, i fervorini, i discorsetti, i verbali e i resoconti, sono parole belle e buone, ma i fatti sono fatti, e non c'è sofisticaria curiale che possa modificarli.

Non dubbio, ma certezza ebbe invece l'Associazione in questi ultimi tempi che il sig. Morelli volesse dare alla « Savoia » un indirizzo diverso, quando mai sostanzialmente modificarlo, volesse cioè non essere, come doveva, l'interprete del sodalizio da lui presieduto e dirigerne le tendenze sulla base del suo Statuto fondamentale, ma fargli subire la propria volontà, e condurlo man mano ad uno scopo, che non era più conforme all'origine della sua istituzione.

Fu allora che la « Savoia » pronunciò il suo *basta*; e si elesse in luogo del Morelli, un nuovo Presidente, disposto a battere la via tracciata dagli annali della istituzione, non che a mantenersi sul terreno della libertà e di ogni ragionevole progresso.

Rifare adesso la storia della « Savoia » comunque documentata da verbali e da rendiconti, oltreché noioso per i lettori, sarebbe anche superfluo, perchè tutti la conoscono, e, appunto perchè la conoscono, il nuovo atteggiamento del Morelli fu causa di meraviglia; e, facendo aprire gli occhi

all'Associazione, la costrinse a prendere quei provvedimenti, che hanno avuto il loro epilogo nel voto, col quale il Morelli fu congedato dalla carica di Presidente.

Ora il Professore Morelli si è anche dimesso da socio della « Savoia », ed era il meglio, che gli restasse a fare, egli batte la sua strada: la « Savoia » ne batte un'altra, che non è quella del Morelli.

E in argomento non soggiungeremo una parola di più.

Il Comune.

## QUESTIONE DI INCOMPATIBILITÀ

Guardate un po' che caso curioso!

È proprio S. E. Giolitti che discende dall'alto suo scanno per difendere e dirvi che il nostro Colpi è eleggibile.

La condizione del Colpi, Preside della Giunta Tecnica Censuaria per la nostra Provincia, e come tale percipiente per ogni seduta una medaglia di presenza da parte dello Stato (la Provincia paga soltanto quella relativa ai delegati da essa nominati), è identica alla condizione del Presidente e dei Consiglieri della Commissione Centrale per le Imposte Dirette residente a Roma, i quali percipiscono dallo Stato una medaglia di presenza di L. 20 per seduta, più si ripartiscono a fine d'anno una determinata somma in ragione del lavoro fatto — ancor questa, prevalente sul bilancio dello Stato.

Or bene la Giunta per le elezioni della Camera del 1882, avea proposte la ineleggibilità a tenore dell'articolo 2 della Legge 13 maggio 1877 degli onor. Mazza (Preside) e GIOLITTI Consigliere di detta Commissione centrale, ma la Camera alla quasi unanimità respingeva cotale proposta e tenne ferme entrambe le elezioni.

Istessamente, sempre nelle elezioni 1882, la Camera tenne per valida quella dell'on. Cavalli di Vicenza, sebbene coprisse, quando fu eletto, l'ufficio di Subeconomo dei Benefizi vacanti, con anno corrispettivo.

Tanto rilevasi dall'opera del Brunialti sulla Legge elettorale politica - appendici del 1885 a pagina 131 e 137.

Del resto l'on. Mussi (autorità di certo non sospetta per gli scrittori del *Veneto*), nella sua relazione sulle incompatibilità parlamentari, lasciò amplamente intendere che non ostante l'articolo 2 della Legge 13 maggio 1877 i deputati possono far parte di Commissioni speciali, non parlamentari, con diritto a percipire le retribuzioni, ed indennità per quelle stabilite (Vedi Brunialti - opera citata anno 1882 pagina 316).

E la ragione ne è fatta palese da ciò, che la legge in disputa colpisce (salvo le eccezioni dell'art. 1) gli impiegati o funzionari di governo, i quali sia pure per breve e provvisorio termine, coprono un determinato ufficio posto a carico del bilancio dello Stato, del fondo per culto, degli economi generali dei benefici vacanti, ecc. ecc. Ma non hanno carattere d'ufficio, di servizio stabile cioè, e permanente per l'esecuzione d'una determinata funzione governativa, od affine, quelle delegazioni transeunte, quegli incarichi sempre rinnovantisi su diverse persone, quali sono tra altre le attribuzioni delegate ai membri della Giunta Censuaria Tecnica in occasione del ricambiamento dei nostri terreni.

Ed in vista di questa questione d'un ufficio proprio e vero esercitato dall'eletto a deputato, anche di recente la discolta Camera, relatore Rudini, tenne valide le elezioni dell'on. Sacconi del Collegio d'Ascoli-Piceno, sebbene direttore, architetto e sovrintendente ai lavori del monumento nazionale in Roma del Re, collo stipendio sul bilancio dello Stato di L. 1000 al mese. (Decisione 21 gennaio 1891, riportata nella Rivista di Giurisprudenza e Dottrina, Roma, anno 1891, puntata III, pag. 37, n. 25).

Parmi pertanto che così si consulti Giolitti, come Rudini, il nostro candidato sia troppo sicuro dai Colpi del *Veneto*.

LA

## BENEVOLENZA del «Veneto»

Strana pretesa, quella di volerci assenzienti a tutte le sciocchezze che dai liberali d'oggi vengono dette e stampate sul nostro conto.

Eppure la pretesa si legge tra le righe di un articolino comparso ieri sul *Veneto*, che vorrebbe - tra le altre amenità - far credere d'aver dato il colpo di grazia alla candidatura di PASQUALE COLPI.

Ma su ciò noi non vogliamo occuparci; lasciamo invece la parola ad altri ben più esperti della legge e delle consuetudini costituzionali sulla incompatibilità parlamentari.

Noi ci accontentiamo di ufficio-ben più modesto; quello di denunziare al pubblico il sistema preferito dal *Veneto* nella polemica elettorale contro di noi e del nostro candidato.

Ipotecata la sapienza e la saggezza tutta per sé, il giornale di via Gigantessa si mette a mormorare sul nostro conto. E ci gratifica di nomignoli, d'insinuazione, di maligne allusioni, di piccole bugie, pronto però ad ogni nostra risposta che gli quasti il sistema di mostrarsi vèrecondo e benevolo, come quello che usa ben altri mezzi nella lotta elettorale.

Eppure, data la capacità di quelle benedette teste dalle quali ad imagine e somiglianza si informa il *Veneto*, certe cose non dovrebbero uscire di casa, se la prudenza consigliasse, anche nei momenti acuti della lotta, di non mettere furori al sole, ed alla vista di tutti i panni lavati.

Ma per noi è superfluo affatto lo spendere parole di raffronto: i lettori, giudicata la bontà della causa, hanno sufficiente criterio per distinguere il contegno nostro da quello degli avversari.

Ciò, che più importa rilevare, è il modo stranissimo nel quale PASQUALE COLPI vien giudicato da qualche avvocato del *Veneto*.

E il modo, oltre che nella sostanza, è strano nella forma; strano e forse più, perchè mentre si vuol dimostrare tanta simpatia per il candidato della « Savoia » piano, a colpi di spillo si tenta con ogni arte di minarne le basi.

Si nega, ad esempio, a PASQUALE COLPI abilità di grande amministratore, riconoscendogli - grazie a loro! - le virtù di un galantuomo.

Ma ciò non basta - dice il *Veneto* - per salire al Parlamento. È vero: per salire al Parlamento occorre forse ed avanti tutto un diploma d'intelligenza rilasciato dal *Veneto*, indi quell'araba fenice, che è la sapienza amministrativa di Carlo Tivaroni, poi un pochino di furbismo, un pizzico di repubblicanesimo nel passato, un granellino di... disinvoltura politica nel presente: ecco fatto il legislatore!

Ma è curioso - signori del *Veneto* - questo appunto che voi fate al Colpi di modestissimo amministratore d'aziende famigliari, quando voi stessi sostenete un candidato che di esperienza amministrativa non ha mai dato un saggio, che non sia negativo.

PASQUALE COLPI ha questo vizio d'origine secondo voi: *rudere* per inclinazione e per principi egli è un buon uomo e nulla più, al quale non è lecito di crederci al livello intellettuale della nostra Padova.

Passi la nostra pseudoargomentazione per quanto riguarda al *rudere*: meglio esser tale, che rappresentare tuttodì messer Girella a passeggio sui trampoli.

Ciò che meraviglia è la questione che voi agitate sull'intelligenza maggiore o minore dei candidati. Oh! il Tivaroni... gran brav'uomo quel Tivaroni; avvocato, che non discute, storico che, date le storie originali, non si legge amministratore che non si conosce; oratore che tra gli scatti nervosi ed il grido acuto, eccita i nervi e preme sull'anima colle lunghe concioni.

Pan per focaccia, anche questo, signori: la verità nè più nè meno: ecco Tivaroni, secondo il nostro giudizio.

Ma se non fosse per tema di trovar l'ingenuo, che vi presti fede, senza il beneficio dell'inventario, noi non saremmo con voi sopra questo cammino.

E giacché l'articolo che ci vien giù dalla penna è fatto apposta per confutare il giornale di Via Gigantessa, parliamo pure un pochino sui *conunti* che esso dice d'aver trovati in questi giorni fra noi e certi elementi... giudicati malignamente dal *Veneto* con alcuni puntini di reticenza, che dicono assai di più di quello che non vogliono parere.

Sa il *Veneto* meglio di noi, che di alleanze siamo affatto privi e sa il *Veneto*, e non certo in buona fede egli ha scritto, che noi ineggiamo a quegli elementi... da esso tanto bene conosciuti.

Siete voi, signori, che ve ne siete serviti in ogni modo, specie nell'ultima lotta amministrativa.

Di essi v'avreste anzi servito a tutt'oggi, se non vi fossero scappati di mano nell'ultima famosa assemblea del Consiglio, della quale avete a modo vostro manifestato il responso.

Noi non abbiamo applaudito a nessuno: soltanto abbiamo detto la verità. E la verità è una sola: i socialisti di Via Porciglia hanno dato ai vostri una lezione di coerenza politica.

Ed è tanto vero che di ciò siete voi pure persuasi che mentre ad epoca opportuna quegli *elementi* erano i vostri fidi, ora... ora li glorificate... con due paia di reticenti e maliziosi puntini!

Ma essi vi prende sul serio? Nessuno a quel che pare: soltanto tra i vostri *omelli* fiore d'intelligenza, di cui nella Giunta di conciliazione avete dato un saggio vi potrà essere qualcuno che il vostro contegno approvò ed applaude alle vostre polemiche, le quali nascondono il fielo sotto un po' di forma educata, appunto come si nasconde ai bimbi, spalmando il bicchiere collo zucchero, quel nauseante olio di ricino.

Ma gli elettori non sono bimbi e i vostri giuochetti hanno trovato chi li comprende!

Dio ve la mandi buona!

## Associazione «Savoia»

Per deliberazione dell'Assemblea precedente, la SAVOIA si riunirà in Assemblea Generale giovedì 3 corrente per trattare il seguente

Ordine del Giorno

Comunicazioni della Presidenza;  
Provvedimenti per le elezioni.

Siamo certi che i Soci accorreranno numerosi a questa Assemblea, alla quale potranno intervenire anche tutti coloro, i quali siano muniti di speciale invito da parte del Vice-Presidente sig. maggiore Carli.

## Collegio di Padova

### All' «Adriatico»

« La lotta comincia a farsi splendida! » Così scrive lo stesso corrispondente dell'*Adriatico* che, giorni or sono, aveva avuto la faccia tosta di profetizzare che la lotta a Padova non sarebbe stata seria!

Ma da quel dì le cose sono mutate, tant'è vero che i nostri avversari devono difendere la propria piccionia, facendo suonare le famose sette trombe del Veneto e mandando avanti sul campo - biondo araldo del castello di sfida - quel caro ed allegro corrispondente dell'*Adriatico*.

E costui fa troppo fracasso e con i suoi pistolotti retorici intontisce la testa e lascia sbalorditi.

Ma il rumore svanisce e rimane un po' di fumo soltanto, che ottenebra le menti di coloro i quali si mettono a discutere nei modi, di cui oggi ci offre esempio splendido la corrispondenza dell'*Adriatico*.

E si vorrebbe far credere che noi temiamo il Tivaroni, perchè, protettori delle istituzioni, non crediamo alla sua parola di fedeltà.

Ma queste son parole: nessuno pensa di temere il Tivaroni per tutto ciò; per combattere le istituzioni ci vorrebbero al caso ben altri uomini e ben altri cervelli; finchè un avversario dell'attuale regime si accontenta di sfogarsi col tenere il cappello in testa, mentre s'applaudisce al Re - le istituzioni sono salve; le buone creanze non lo sono.

Tivaroni adunque a questo proposito non può prendersi sul serio, tant'è vero che voi, corrispondente dell'*Adriatico*, volendoci far credere paurosi di tutto ciò, ci mettete addosso una matta voglia di ridere.

E ridiamo. - Ridiamo di tutte le vostre affermazioni, siano esse sul valore intellettuale del vostro uomo, o siano invece a disfavore del nostro; così per le une, come per le altre, il giudizio che pronunciate è partigiano troppo; è - permettete di dirvelo? - sconforte a quello che voi stesso pensate.

Perchè, se giovane come siete, avete in cuore gli entusiasmi per il buono, per il grande, per l'onesto, certo la figura di quel tale candidato, che sembra mettervi fumi isterici dentro le vene, deve scemarvi dinanzi agli occhi.

Perchè un avversario, su cui nessuno può dire sillaba in fatto di onestà politica, di carattere, di fermezza e di principi, non può non iscolorire la figura del suo competitore, il quale, educato alla palestra politica, ha imparato tutte le arti e le regole del salto e ne spicca sempre e di differenti, secondo le occasioni.

Ma il nostro Colpi è discusso dall'*Adriatico* anche per la sua abilità amministrativa e per la sua condotta nell'abbandono del seggio sindacale.

Ma l'abilità amministrativa di Pasquale Colpi ha dato splendidi frutti, così che Padova intera ne ricorda la saggezza, la bontà, la prudenza, che gli attuali ed i passati reggitori della pubblica cosa, per via di confronti, sanno sempre più mettere in bella luce.

Sulla condotta del Colpi nell'abbandono del seggio di Sindaco, voi, corrispondente dell'*Adriatico*, dite cosa che sapete men che vera.

Perchè Pasquale Colpi, sindaco di Padova, voleva un'amministrazione tutta d'un pezzo, senza sottintesi, senza falsi pudori. E quando gli si misero a fianco uomini di partito diverso, con idee opposte, con propositi ben differenti, Pasquale Colpi giudicò che quello non fosse più il suo posto e si ritirò all'antico seggio di consigliere, pago del dovere compiuto.

Ma il corrispondente dell'*Adriatico* insinua la sua frecciata, e tira fuori la commissione provinciale del catasto e lo stipendio accordato a chi lo presiede.

Codeste sue cose tanto puerili, di cui non val proprio la pena d'occuparsi.

Perchè è puerile far quasi un *casus belli*, o almeno un appunto al Colpi, il quale mette a profitto le sue cognizioni. Oh! ciò che fate



## Rete Adriatica

## Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto(1) 5, - a.	5,51 a.	misto(3) 6, 9 a.	7, - a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,29 »	» 6,30 »	9, - »	» 6,20 »	8,58 »
misto 6,25 »	8, 2 »	diretto 9, - »	9,44 »	» 10, 6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
omn. 7,50 »	9,15 »	accel. 10, 5 »	11, 6 »	» 1,30 p.	4, - »	» 2,44 p.	5,18 p.
» 9,44 »	11, - »	omn. 12, 5 »	1,18 p.	» (2) 3,30 »	4,21 »	» 4,44 »	7,14 »
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3, 4 »	» 5,30 »	8, - »	» (4) 7, 9 »	8, - »
accel. 1,21 »	2,30 »	» 4, - »	4,37 »	» 8,20 »	10,50 »	» 8,12 »	10,42 »
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,43 »	(1) Fino a Dolo al Sabato = (2) Fino a Dolo il Sabato e giorni Festivi			
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,41 »	(3) Da Dolo al Sabato = (4) Da Dolo al Sabato e giorni Festivi			
omn. 8, 1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »	<b>Padova-Bassano</b>			
accel. 10,20 »	11,20 »	accel. 11,15 »	12, 7 »	<b>Bassano-Padova</b>			
<b>Padova-Verona-Milano</b>		<b>Milano-Verona-Padova</b>		omn. 4,52 a.		6,46 a.	
omn. 7,39 a.	10,20 a.	5,20 p.	dir. 11,25 p.	2,26 a.	3,44 a.	omn. 5,29 a.	7,19 a.
dir. 9,48 »	11,16 »	2,35 »	omn. da Ver.	5,10 »	7,48 »	» 8,37 »	10,30 »
omn. 1,33 p.	4,25 p.	11, 5 »	mis.	6,40 »	10,50 »	» 3, 2 p.	4,55 p.
diret. 4,41 »	6, 9 »	9,30 »	acc. 6, 1 »	10,34 »	1,13 p.	» 7,13 »	9, 5 »
mis. 7,52 »	10,60 »	f. Ver.	dir. 12,50 »	4, - p.	5,46 »		
acc. 12,12 a.	1,44 a.	6,30 a.	omn. 9,45 a.	3, 6 »	7,50 »		
<b>Padova-Bologna</b>		<b>Bologna-Padova</b>		misto- 9,10 a.		10,48 a.	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,25 a.	» 1,30 p.	3, 8 p.	misto 7, - a.	
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 5, - »	9,33 »	» 5,30 »	7, 8 »	» 11,10 »	
accel. 11,14 »	2,55 p.	da Rov. 5,15 »	7,24 »	» 3,32 p.			
diretto 3, 7 p.	5,55 »	misto 9, - »	3, 6 p.	<b>Treviso-Vicenza</b>			
misto 5,55 »	11,20 »	diretto 10,35 »	1, 7 »	<b>Vicenza-Treviso</b>			
» 8,30 »	10,10 f. Rov.	accel. 6,30 p.	10,12 »	omn. 5,12 a.			
diretto 11,25 »	1,50 »			misto 8,18 »			
<b>Mestre-Udine</b>		<b>Udine-Mestre</b>		omn. 7, 9 »			
diretto 5,15 a.	7,35 a.	misto 1,50 a.	6,21 a.	omn. 5,12 a.			
omn. 5,43 »	10, 5 »	omn. 4,40 »	8,36 »	misto 8,18 »			
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »	omn. 7, 9 »			
omn. 11, 5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.	misto 11, - »			
diretto 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »	omn. 1, 5 p.			
misto 5,12 »	6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10, 5 »	misto 11, - »			
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,33 »	omn. 3,55 »			
omn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8, 8 »	10,33 »	» 8,45 »			
<b>Monselice-Legnago</b>		<b>Legnago-Monselice</b>		omn. 6,22 a.			
omn. 7,25 a.	8,40 a.f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.	omn. 7,50 a.			
omn. 8,50 p.	5,25 p.	omn. 10,10 »	11,40 »	misto 11, - »			
omn. 7, - »	8,10 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.	» 8,33 »			
<b>Belluno-Montebelluna</b>		<b>Montebelluna-Belluno</b>		omn. 4,52 a.			
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.	misto 7,10 a.			
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1, 6 p.	4, - a.	» 4, 4 p.			
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.	» 8,33 »			

## FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO  
 Fornitori della R. Casa  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1874. Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883. Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889. Gran Diploma d'Onore - Palermo 1892 - La più alta ricompensa.

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre di ermetismi e vomiti; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia dovrebbe avere ad essere provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col sale, col vino o col caffè. La sua azione principale si è quella di correggere l'inertezza e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antiverminoso e si raccomanda alle persone soggette a quei miasmi prodotti dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. — Gli accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a cadersi in tutti i casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche o da Rappresentanti M. P. e C. e Corpi M. P.

Viaggiatori pel Veneto s'agg. LUIGI DE-PROSPERIS e PONZI VEGANZE  
 Prezzo bottiglia grande L. 4 = Piccola L. 2  
 Esigere sull'Etichetta la firma casavere FRATELLI BRANCA e C.  
 GUARDARSI DA LE CONTRAFFAZIONI

## FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ritalinare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Farmacie e Farmacochimici. Fabbrica in Londra, 111 & 112 Southampton Row, W. C. e a Parigi e Nuova York.

SELVATICO  
 Guida della Città di Padova  
 Lire 6  
 Vendibile presso la Tipog. Sacchetto

## L'Eridano

Società d'Assicurazioni mutue a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Governo, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in caso di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% — rende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua azione, motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesti Citti d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una lava provvigione e stipendio mensile, purchè disponi di piccola cauzione a garanzia del suo operato.

Rivolgersi alla sede della Società in Crmona.  
 Il Direttore Generale G. ROZZI

## FONTI RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco  
 DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

## Guida della Città di Padova

## MIRACOLOSA INIEZIONE o Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le gengive recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenele, bruciori, flussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova e G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di amatori guariti, lettere e certificati visibili originalmente metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via A. Argelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione che è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungerebbero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da compiersi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzi dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

## LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

### CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA 5 PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?  
 Avete danaro da collocare o da mutuare?  
 Avete case, fondi mobili da vendere?  
 Avete imprese o industrie da raccomandare?

Ricorrete alla **Pubblicità Economica del Comune**

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO  
 Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

## A vista d'Occhio

si distinguono i benefici effetti della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda delle persone deboli, denutrite, anemiche o convalescenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

## COLLEGIO CONVITTO COMUNALE

MILITARIZZATO  
 DI ESTE (COLLI EUGANEI)

sulle linee ferroviarie Bologna-Venezia e Pavia-Monselice

### SCUOLE GINNASIALI E TECNICHE PAREGGIATE ED ELEMENTARI INTERNE

Retta annua Lire 500

Corsi speciali per l'ammissione a tutti gli Istituti Militari con appositi Professori. — Trattamento di famiglia. — Cure affettuose e materne. — Permanenza in convitto undici mesi. — Uniforme alla bersagliera.

Per programmi e chiarimenti rivolgersi al  
 RETTORE

## LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI.  
 NON CONTENGONO MINERALI.  
 RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.  
 ADOPERATE CON VANTAGGIO.  
 PER PIU DI 40 ANNI.  
 BASTARE ALLE IMITAZIONI.

OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA  
 H. Roberts & Co.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,  
 FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,  
 17, Via Tornabuoni, FIRENZE;  
 e 36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

## LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano

Politico Scientifico Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa solitamente:  
 L. 18 = all'anno in Milano (a domicilio);  
 » 22 = id. franco nel Regno;  
 » 40 = id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16° ogni mese. (Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. a Estero.)

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3,60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6,60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.  
 Domande e Yaglie all'Ufficio della Perseveranza in Milano.  
 Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Nuova Edizione  
 TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

## PSICHE DI GIOVANNI PRATI

SONETTI

Padova — in-16 — 1892

Lire 3

## DENTI BIANCHI

Igiene della Bocca.

## L'ACQUA DI BOTOT

Conserva i Denti, Assorda le Gengive, Rinfresca la Bocca.

ESIGASI SEMPRE la Vera ACQUA di BOTOT.

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.  
 ANTICAMENTE: 239, Rue Saint-Benoit.  
 VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE.

Guardarsi attentamente il Vignetto e l'Etichetta, una Botot, superiore come freschezza e profumo.